STUPRO L'AQUILA: LA VITTIMA, "RIVOGLIO LA MIA VITA DI PRIMA"

15 Giugno 2012



L'AQUILA – Parole che lasciano senza fiato, che lasciano atterriti, che suscitano sentimenti di pietà e rabbia.

Sono quelle della studentessa laziale vittima della violenza sessuale fuori la discoteca "Guernica" di Pizzoli (L'Aquila) lo scorso febbraio.

Una vicenda per la quale è indagato l'ex militare irpino Francesco Tuccia, al quale la settimana scorsa sono stati concessi gli arresti domiciliari dopo un periodo di detenzione nel carcere di Teramo, e che ha tenuto a lungo la ragazza ricoverata in ospedale a causa delle profonde ferite riportate nelle zone genitali.

Nel corso della trasmissione di Rai3 "Chi l'ha visto?", condotta da Federica Sciarelli, è andato in onda tutto il dramma raccontato in prima persona dalla vittima, ovviamente inquadrata di spalle e alla quale è stato dato il nome fittizio di Rosa.

"Avevo i lividi sì, al risveglio in ospedale non capivo perchè ero lì, pensavo forse perchè avevo bevuto. La dottoressa mi chiese se ricordavo qualcosa. Ma non ricordavo nulla. Allora mi disse di stare tranquilla, perchè stavano arrivando i miei genitori. Piansi, e pensai che mamma si sarebbe arrabbiata perchè avevo bevuto" racconta la ragazza che ricostruisce ciò che è accaduto prima della violenza, di cui non ricorda nulla. Nel locale si era recata insieme ad un'amica.

"Prendemmo l'autobus per Pizzoli, quando arrivammo al Guernica c'erano poche persone. Siamo state un po' sulla porta a farci foto. Poi siamo entrate e abbiamo preso un cocktail a testa e dopo un po' sono arrivate altre persone e abbiamo incontrato un nostro amico che lavorava al bar. Ci offrì un altro cocktail, che avremmo dovuto dividere, ma il barista ce ne preparò due, uno a testa. Ma dopo stavamo bene".

Intorno alle 3 l'amica va via, arrabbiata per aver perso il cellulare, mentre Rosa decide di rimanere. Inizia da lì il lungo black out. I primi ricordi ripartono dal risveglio in ospedale.

"Non ci credevo – spiega commentando l'accaduto – e quando vedevo la mia storia in tv pensavo parlassero di un'altra persona. A meno che io non abbia chiesto di uccidermi non può essere stato un atto amoroso. Non so cosa abbia fatto (Tuccia, ndr), ma una mano non può fare questo".

Pensando al futuro la studentessa si sfoga: "Pensavo dopo l'ospedale di tornare alla vita di prima ma non è stato possibile. Non sarà mai uguale,ma devo provare ad andare avanti. Mi manca l'università, studiare. Quando mi hanno dimessa ho dato anche un esame".

La rabbia aumenta quando pensa ai domiciliari concessi al suo presunto aguzzino: "Lo Stato non mi tutela. Voglio andare via, forse avrò la vita che voglio. Vorrei indietro la vita che desideravo prima, fare quello che mi piace, in cui ogni giorno posso uscire di casa e non aver paura. Qualcuno ha scelto di rovinarmela, ma la mia vita mi piaceva e mi manca".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Gerardo Santilli